

CI SARÀ UN FUTURO PER I NEONATI A GAZA?

Riportiamo, senza ulteriori commenti, questo pezzo pubblicato sul Lancet il 2 novembre (Irfan B, Abu Shammala A, Saleh K. Will there be a future for newborns in Gaza? Lancet 2024;404(10464):1725-6. doi: 10.1016/S0140-6736(24)02249-9).

L'attuale assalto militare israeliano su Gaza ha portato a una drammatica catastrofe umanitaria, dove la grave carenza alimentare si accompagna a un deterioramento dei servizi sanitari per la gravidanza e il parto, con gravi ripercussioni su donne e bambini. Il collasso ormai quasi totale dell'infrastruttura sanitaria, unito alla mancanza di accesso a farmaci e presidi sanitari essenziali, ha provocato un tragico aumento delle morti materne e neonatali. Come professionisti del settore medico, è nostro dovere portare attenzione a questa situazione straziante e chiedere un immediato intervento internazionale.

I nostri team, composti da medici internazionali che lavorano in sinergia con operatori sanitari palestinesi locali, hanno testimoniato in prima persona il collasso dell'infrastruttura sanitaria di Gaza: i sanitari sono lasciati a fronteggiare una situazione impossibile; l'evento, un tempo celebrativo, della nascita è ora diventato una questione di sopravvivenza. Le cure prenatali sono praticamente inesistenti a Gaza. L'aumento dei parti prematuri è sconcertante, spesso innescato dallo stress cronico causato dallo sfollamento, dalla malnutrizione e dal trauma di assistere a bombardamenti aerei quotidiani. Mentre gli ospedali non ce la fanno a gestire la massa delle vittime, le sale parto stanno smettendo di funzionare. In alcuni casi, le donne sono state costrette a partorire all'aperto, senza l'assistenza di ostetriche o medici.

Questa violenza non è solo una conseguenza dell'assalto militare, ma è un esito deliberato di politiche che restringono l'accesso all'assistenza sanitaria. Il *targeting* degli ospedali e il blocco che limita l'ingresso a Gaza di forniture mediche essenziali, come anestetici e kit per la maternità, hanno trasformato la gravidanza in una condizione potenzialmente letale per migliaia di donne.

I nostri colleghi a Gaza, medici locali che affrontano ogni giorno gli orrori di questa violenza su larga scala, riportano un aumento senza precedenti delle morti materne, degli aborti spontanei e delle morti intrauterine. La malnutrizione che molte donne in gravidanza devono sopportare aggrava ulter-



riormente il rischio. Senza accesso a una nutrizione adeguata e a cure sanitarie, le donne sono costrette a portare avanti gravidanze in condizioni inimmaginabili per la coscienza umana. Questo blocco, sempre più restrittivo negli ultimi mesi, ha aggravato la sofferenza, con gravi implicazioni per le generazioni future. La situazione relativa a gravidanza e parto all'interno di Gaza non è semplicemente un danno collaterale: è una violazione del diritto internazionale, uno degli aspetti più cupi della violenza strutturale imposta a questa popolazione.

Ciò che sta accadendo a Gaza è un profondo fallimento morale della comunità internazionale, che ha permesso a queste atrocità di persistere senza controllo. I principi umanitari stabiliscono che i civili, in particolare i bambini e le donne in gravidanza, devono essere protetti. Eppure, ogni giorno, alle madri di Gaza viene negato il loro diritto più fondamentale: la possibilità di partorire in sicurezza e dignità. Le donne di Gaza non sono solo statistiche; sono madri che piangono la perdita di bambini che non conosceranno mai. Il mondo non può rimanere ancora in silenzio oltre. È tempo di agire: ripristinare l'accesso all'assistenza sanitaria, proteggere donne e bambini e sostenere la sacralità della vita.